NEIN zum Service Citoyen
Allianz Sicherheit Schweiz
c/o Schweizerischer Arbeitgeberverband
Hegibachstrasse 47
8032 Zürich

Embargo: 14 ottobre 2025, 14:00

Comunicato stampa

Berna, 14 ottobre 2025

Sicurezza, economia e volontariato a rischio

Un'ampia alleanza respinge l'iniziativa Service Citoyen

Il 30 novembre la popolazione svizzera voterà sull'iniziativa Service Citoyen. Essa chiede che tutte le cittadine e tutti i cittadini svolgano un servizio a favore della collettività o dell'ambiente. Rappresentanti di tutti gli schieramenti politici, da sinistra a destra, si oppongono per diversi motivi a questo esperimento di servizio civico. Il progetto danneggia il vero volontariato, l'esercito e l'economia.

Alla fine di novembre la Svizzera deciderà se tutte le cittadine e tutti i cittadini dovranno essere sottoposti a un obbligo di servizio. L'iniziativa «Service Citoyen» è ben intenzionata, ma non raggiunge il suo obiettivo. Pilastri fondamentali della nostra società, della nostra sicurezza e della nostra economia verrebbero indeboliti. Per questo motivo, un'ampia alleanza da sinistra a destra si oppone a questa proposta.

Sicurezza ed Esercito al centro

Reto Nause, consigliere nazionale del Centro e presidente dell'Alleanza Sicurezza Svizzera, ha sottolineato martedì 14 ottobre 2025, durante una conferenza stampa apartitica, che l'iniziativa crea squilibrio nelle strutture collaudate dell'obbligo di servizio: «L'iniziativa indebolisce il sistema di milizia invece di rafforzarlo. Mette in pericolo la sicurezza nazionale, mina l'impegno volontario e grava pesantemente sull'economia.»

La fine del servizio militare obbligatorio

Anche il consigliere nazionale Jean-Luc Addor (UDC) ha messo in guardia contro i rischi per la sicurezza. L'estensione del servizio all'intera popolazione indebolirebbe l'esercito invece di rafforzarlo. Il consigliere nazionale PLR Heinz Theiler ha sottolineato che il mantenimento dell'esercito deve avere la massima priorità: «Solo un esercito ben organizzato può garantire la sicurezza del Paese. L'iniziativa porta a a creare dei doppioni, ad una burocrazia aggiuntiva e a una perdita di efficienza.»

Conseguenze sociali e sul mercato del lavoro a scapito del vero volontariato

Dal punto di vista del PS e dei Verdi, al centro dell'attenzione vi sono le conseguenze negative per condizioni di lavoro e giustizia sociale. Per il PS è inaccettabile obbligare le donne a svolgere ancora più lavoro non retribuito, dato che già oggi svolgono la maggior parte del lavoro nell'ambito delle cure. I Verdi hanno sottolineato in particolare la problematica del lavoro obbligato e la limitazione della libertà individuale. «L'iniziativa vende la costrizione come solidarietà. Chi vuole davvero promuovere l'impegno deve rafforzare il volontariato – non obbligare le persone a un servizio», ha dichiarato Balthasar Glättli, consigliere

nazionale dei VERDI. Andrea Zryd, consigliera nazionale del PS, ha aggiunto: «Questa iniziativa comporta soprattutto più lavori a basso salario per le donne. Verrebbero obbligate al servizio come gli uomini, nonostante subiscano ancora oggi discriminazioni salariali ogni anno. La vera parità è molto di più che imporre gli stessi doveri.»

L'economia avverte: carenza di personale qualificato e costi aggiuntivi

Secondo il Consiglio federale, i costi per le indennità di perdita di guadagno aumenterebbero a circa 1,6 miliardi di franchi all'anno. Anche le spese per l'assicurazione militare salirebbero a circa 320 milioni di franchi annui. Questi costi aggiuntivi dovrebbero essere sostenuti da datori di lavoro, lavoratori ed enti pubblici. Il presidente dell'Unione svizzera degli imprenditori, Severin Moser, ha quindi sottolineato che l'iniziativa avrebbe un impatto significativo sul mercato del lavoro: «Con l'iniziativa Service Citoyen, il numero di persone che presterebbero servizio raddoppierebbe rispetto ad oggi, e durante quel periodo mancherebbero sul posto di lavoro. Ciò aggraverebbe la carenza di personale qualificato, provocherebbe perdite di produttività e costringerebbe le aziende a ricorrere a costose soluzioni sostitutive». Inoltre, un tale servizio comporterebbe anche una maggiore concorrenza al libero mercato e alle imprese attive nei settori interessati, oltre a un ulteriore aggravio per lavoratrici e lavoratori.

Un "NO" trasversale

Il fronte del NO riunisce rappresentanti di tutti gli schieramenti politici – dall'UDC al Centro, dal PLR fino al PS e ai Verdi – oltre ad esponenti del mondo economico, della società civile e delle organizzazioni attive nell'ambito della politica di sicurezza. «Questa iniziativa limita i diritti di libertà, mette a rischio i posti di lavoro e indebolisce il nostro esercito e la protezione civile. Distrugge la cultura dell'impegno volontario che rende forte la nostra società», ha riassunto Reto Nause. Per questo motivo, sotto la sua guida, l'Alleanza Sicurezza Svizzera condurrà la campagna per il NO del fronte borghese.

Contatti

› Reto Nause, Consigliere nazionale Il Centro e Presidente Alleanza Sicurezza Svizzera, +41 79 439 90 57
› Colin Vollmer, Responsabile di progetto Campagne e media PS Svizzera, +41 31 329 69 85
› Luzian Franzini, Segretario generale I Verdi Svizzeri, +41 79 781 77 36
› Alice Späh, Direttrice Alleanza Sicurezza Svizzera, +41 79 759 56 55
› Marcel Schuler, Responsabile di campagna per il fronte borghese, +41 79 589 22 22

NEIN zum Service Citoyen
Allianz Sicherheit Schweiz
c/o Schweizerischer Arbeitgeberverband
Hegibachstrasse 47
8032 Zürich

Embargo: 14 ottobre 2025, 14:00

Fa fede la versione orale

Iniziativa Service Citoyen: perché è necessario dire NO

Reto Nause, Consigliere nazionale Il Centro, Presidente Alleanza Sicurezza Svizzera, membro CPS-N

Gentili Signore, Egregi Signori, stimati rappresentanti dei media,

il 30 novembre 2025 la Svizzera voterà sull'iniziativa popolare «Per una Svizzera che si impegna (Iniziativa Service Citoyen)». Essa chiede che tutti i cittadini e le cittadine siano obbligati a prestare un servizio a favore della collettività o dell'ambiente. Non importa se questo servizio venga svolto nell'esercito, nell'assistenza o per la protezione del clima – il campo d'impiego è completamente libero. Di fatto, verrebbero reclutate più persone, ma a causa dell'ampiezza dei possibili ambiti d'impiego, molte meno sarebbero disponibili per la nostra sicurezza. Il servizio militare obbligatorio verrebbe abolito – e il conflitto tra servizio militare e servizio civile si aggraverebbe ulteriormente. Il conto lo pagherebbero i contribuenti. È con questi argomenti che noi, esponenti borghesi, ci opporremo.

Oggi, tuttavia, sono qui presenti rappresentanti di tutti gli schieramenti politici, del mondo economico, della società civile e del settore della sicurezza, per mostrare perché questa iniziativa deve essere respinta nell'interesse del nostro Paese – sia dai partiti borghesi sia da quelli di sinistra. Anche il Consiglio federale e il Parlamento respingono chiaramente l'obbligo di un servizio civile generalizzato.

Prima di cedere la parola al mio collega dell'UDC, mi permetto una breve osservazione sul motivo per cui mi oppongo a questo obbligo di servizio civico: l'obbligo di servizio svizzero adempie ad un compito chiaro e indispensabile. Garantisce che l'esercito e la protezione civile siano sempre pronti all'intervento. Questa prontezza non è scontata – è il risultato di senso del dovere, formazione e solidarietà. Proprio queste strutture sono messe in pericolo dall'iniziativa. Infatti, il servizio civico previsto obbligherebbe molte più persone di quante l'esercito e la protezione civile necessitino realmente. I giovani adulti dovrebbero assumersi compiti che non hanno alcun legame con la difesa nazionale o con la protezione della popolazione.

I prossimi oratori e le prossime oratrici approfondiranno ora nel dettaglio i principali argomenti contro l'iniziativa – illustrandone le conseguenze in materia di sicurezza, società, economia e diritto.
Passo ora la parola al mio collega dell'UDC, Jean-Luc Addor.

NEIN zum Service Citoyen
Allianz Sicherheit Schweiz
c/o Schweizerischer Arbeitgeberverband
Hegibachstrasse 47
8032 Zürich

NEIN zum Service Citoyen
Allianz Sicherheit Schweiz
c/o Schweizerischer Arbeitgeberverband
Hegibachstrasse 47
8032 Zürich

Embargo: 14 ottobre 2025, 14:00

Fa fede la versione orale

Un servizio inutile che minaccia la nostra sicurezza

Jean-Luc Addor, Consigliere nationale (UDC/VS), membro CPS-N

L'iniziativa vuole imporre a tutte le cittadine e a tutti i cittadini svizzeri – e persino agli stranieri, indipendentemente dal loro status – l'obbligo di prestare un servizio a favore della collettività o dell'ambiente, con l'obbligo di pagare una tassa sostitutiva in caso di mancato adempimento. Ma il nostro Paese ha davvero bisogno, in questi tempi turbolenti, di un simile "servizio civico"?

Un servizio inutile
Capirete che lascio ad altri il compito di approfondire la concorrenza che un tale servizio creerebbe con il servizio civile – quel servizio nato originariamente come alternativa al servizio militare per chi aveva un'obiezione di coscienza.
Con un numero così ampio di persone soggette all'obbligo, questo servizio produrrebbe un eccesso di forze teoricamente disponibili. Le sue conseguenze sulla società civile, molto più ampie di quelle del servizio militare o della protezione civile, sarebbero insostenibili. Le persone interessate verrebbero allontanate dalle loro famiglie e dal loro lavoro qualificato per svolgere mansioni per le quali sono meno adatte rispetto a chi le svolge professionalmente ogni giorno. Questa manodopera a basso costo – per non dire gratuita – provocherebbe una grave distorsione della concorrenza nei confronti del settore privato: una sorta di economia parallela amatoriale, accompagnata da un forte effetto di dumping salariale. Ancora peggio: né l'economia né le autorità pubbliche hanno bisogno di forza lavoro non qualificata impiegata sotto costrizione. Come altri Paesi europei, anche la Svizzera deve rafforzare la propria sicurezza; tuttavia, nel testo dell'iniziativa non si parla mai di sicurezza, bensì solo di un vago "servizio alla comunità" e "a favore dell'ambiente".

Con obiettivi che non sarebbero più limitati alla difesa e alla protezione della popolazione, tale servizio equivarrebbe ad una forma di lavoro forzato, vietato dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

In questo Paese non abbiamo avuto bisogno di un cosiddetto "servizio civico" per impegnarci volontariamente in modo massiccio. Proprio questo servizio rappresenterebbe però una seria minaccia per l'impegno volontario – a meno che non si voglia continuare a definire "volontariato obbligatorio" una simile costrizione, cosa che evidentemente non è.

Si parla anche di parità tra uomini e donne. Ma chi può credere seriamente che le donne di questo Paese – il cui lavoro domestico è già oggi troppo poco riconosciuto e valorizzato – siano entusiaste all'idea di dover svolgere anche un "servizio civico"?

Ci si può inoltre chiedere se un tale servizio rappresenterebbe davvero un progresso per la società – una domanda che già ai tempi della Rivoluzione francese ci si poneva quando fu introdotta la coscrizione obbligatoria.

Una minaccia per gli effettivi del nostro esercito

La sfida che oggi il nostro Paese deve affrontare in materia di sicurezza consiste nel garantire gli effettivi dell'esercito e della protezione civile.

Un "servizio civico" non contribuirebbe affatto a questo obiettivo – anzi, al contrario.

Estendendo l'obbligo di servizio a scopi che nulla hanno a che vedere con la nostra sicurezza, tale servizio renderebbe ancora più difficile il reclutamento di un numero sufficiente di soldati e membri della protezione civile, creando inoltre una disparità di trattamento nei confronti di questi servizi essenziali. In un momento come quello attuale, in cui la minaccia alla sicurezza si intensifica, un simile servizio sarebbe del tutto fuori luogo – addirittura anacronistico. Creerebbe un grave rischio per il nostro esercito e, di conseguenza, per la nostra sicurezza, proprio ora che in tutta Europa si stanno rafforzando le strutture di difesa e gli eserciti – non però vaghi "servizi per la comunità" o "per l'ambiente".

Per parafrasare il presidente Kennedy: se oggi le cittadine e i cittadini svizzeri si chiedono cosa possano fare per il nostro Paese, la risposta è chiara: rafforzare gli effettivi del nostro esercito e della nostra protezione civile.

Per questo motivo, il 30 novembre dobbiamo dire NO a questo servizio inutile che minaccia la nostra sicurezza.

NEIN zum Service Citoyen
Allianz Sicherheit Schweiz
c/o Schweizerischer Arbeitgeberverband
Hegibachstrasse 47
8032 Zürich

Embargo: 14 ottobre 2025, 14:00

Fa fede la versione orale

NO a più lavoro non retribuito per le donne

Andrea Zryd, Consigliera nazionale PS, membro CPS-N

Gentili Signore, Egregi Signori,

le promotrici ed i promotori presentano l'iniziativa Service Citoyen come un mezzo per promuovere coesione e parità di genere. In realtà, però, si tratta innanzitutto di più lavori a basso salario per le donne: esse verrebbero obbligate al servizio come gli uomini, nonostante subiscano ancora ogni anno discriminazioni salariali per miliardi di franchi e – nell'arco della vita – svolgano la maggior parte del lavoro di cura non retribuito.
La vera parità significa molto più che imporre gli stessi doveri. Inoltre, il lavoro di cura professionale verrebbe svalutato se il personale qualificato in ospedali, case di riposo, scuole o asili potesse essere sostituito da manodopera a basso costo, con il rischio di una perdita di qualità nell'assistenza ai nostri anziani e ai nostri bambini, oltre che di dumping salariale per il personale specializzato..

Nel 2024, secondo l'Ufficio federale di statistica, 28'000 donne in Svizzera hanno completato una formazione professionale di base. Queste dovrebbero poter entrare nel mercato del lavoro con le competenze acquisite e percepire un salario pieno, invece di dover svolgere per un anno un cosiddetto servizio in un ambito completamente diverso e per una retribuzione minima.

Un altro punto critico è l'indebolimento del volontariato e del tessuto associativo. La Svizzera vanta una tradizione molto forte in questo ambito. Proprio questo impegno verrebbe danneggiato dal Service Citoyen. Molti giovani già oggi fanno volontariato – nei club sportivi, in progetti culturali, nel lavoro giovanile o nell'impegno politico a livello comunale o partitico. Un servizio obbligatorio lascerebbe meno tempo ed energia per queste attività volontarie. Il risultato? Le associazioni avrebbero più difficoltà a trovare nuovi membri, e la coesione nei paesi, nei quartieri e nei gruppi sociali non si rafforzerebbe, ma si indebolirebbe.

Infine, in qualità di Consigliera nazionale che si occupa della politica di sicurezza, trovo discutibile in che modo un servizio obbligatorio possa realmente aiutare ad affrontare le sfide concrete della nostra armata e della nostra società. Già oggi l'esercito, la protezione civile ed il servizio civile hanno raggiunto i limiti della loro capacità di accoglienza.

Prendiamo come esempio la fascia dei ventenni, cioè più o meno l'età in cui si dovrebbe prestare servizio: nel 2024, secondo l'Ufficio federale di statistica, c'erano 35'000 uomini svizzeri e 33'000 donne svizzere di 20 anni. Se anche le donne fossero obbligate al servizio, servirebbe il doppio della burocrazia per assegnare tutte queste persone a posti adeguati e, nel caso di incarichi presso comuni, cantoni o Confederazione, per formarli e seguirli durante tutto l'anno di servizio.
Inoltre, il salario dei partecipanti genererebbe costi che dovrebbero essere coperti dalle finanze pubbliche.

Il comitato d'iniziativa sostiene che il Service Citoyen potrebbe rafforzare la prontezza dell'esercito e modernizzare il servizio civile, ad esempio contribuendo alla cybersicurezza o alla gestione delle tensioni sociali. Ma si tratta di campi altamente complessi, che richiedono competenze specifiche. Impiegare persone non formate – e magari nemmeno motivate – non serve a nulla. La nostra sicurezza deve restare nelle mani di professionisti qualificati e motivati!

Solidarietà e impegno sono valori fondamentali – ma l'iniziativa Service Citoyen propone lo strumento sbagliato. Non serve la coercizione: servono condizioni di lavoro e salari migliori nei settori della cura, del sociale e dell'educazione. E serve finalmente una vera parità per le donne.
Per tutte queste ragioni, il Partito Socialista Svizzero respinge fermamente l'iniziativa Service Citoyen.

NEIN zum Service Citoyen
Allianz Sicherheit Schweiz
c/o Schweizerischer Arbeitgeberverband
Hegibachstrasse 47
8032 Zürich

Embargo: 14 ottobre 2025, 14:00

Fa fede la versione orale

La sicurezza ha bisogno di un esercito forte

Heinz Theiler, Consigliere nazionale PLR.I Liberali Radicali, membro CPS-N

Gentili Signore ed egregi Signori, stimati rappresentanti dei media,

anch'io vi porgo un cordiale benvenuto e vi ringrazio per il vostro interesse. A prima vista, questa iniziativa può sembrare simpatica: promette di coinvolgere più persone nella sicurezza del nostro Paese e richiama il sostegno all'esercito. Tuttavia, solo un esercito ben strutturato dal punto di vista del personale e dell'organizzazione può garantire la sicurezza della Svizzera. L'iniziativa "Service Citoyen" mette proprio questo in pericolo: indebolisce l'obbligo di servizio, sovraccarica le strutture dell'esercito e riduce la prontezza operativa militare.

Già oggi è evidente che l'esercito affronta difficoltà di reclutamento. Servono misure mirate per garantire gli effettivi necessari – ma certamente non un servizio civile universale. Con l'obbligo del "servizio cittadino" raddoppierebbe sì il numero delle persone soggette a servizio, ma ciò non si tradurrebbe in un rafforzamento dell'esercito. Ne deriverebbero piuttosto attività artificialmente create, prive di reale utilità per la sicurezza nazionale. Per essere operativo, l'esercito ha bisogno di una forza stabile e affidabile. Se, accanto al servizio militare, si permette anche un impiego alternativo nell'assistenza o nella protezione del clima, non sarà più possibile garantire la disponibilità di personale per l'esercito.

L'iniziativa lascia inoltre aperte questioni fondamentali: quanto dovrebbero durare gli impieghi? Chi decide cosa vale come servizio? Chi può trasferire persone da un servizio per il clima all'esercito, qualora la sicurezza del Paese lo richiedesse? Finché queste domande resteranno senza risposta, l'iniziativa non creerà sicurezza, bensì insicurezza e conflitti – sia per i giovani che verrebbero obbligati a servire, sia per le istituzioni che necessitano di strutture affidabili.

La Svizzera dispone già di un sistema collaudato: un esercito forte, una protezione civile affidabile e un servizio civile sensato. Queste strutture vanno sviluppate ulteriormente, non sostituite con un servizio obbligatorio generalizzato.

Vi ringrazio per la vostra attenzione.

NEIN zum Service Citoyen
Allianz Sicherheit Schweiz
c/o Schweizerischer Arbeitgeberverband
Hegibachstrasse 47
8032 Zürich

NEIN zum Service Citoyen
Allianz Sicherheit Schweiz
c/o Schweizerischer Arbeitgeberverband
Hegibachstrasse 47
8032 Zürich

Embargo: 14 ottobre 2025, 14:00

Fa fede la versione orale

Promuovere il vero volontariato invece di coercizione e dumping salariale

Balthasar Glättli, Consigliere nazionale VERDI, membro CPS-N e CIP-N

Noi VERDI ci inseriamo nella tradizione dell'impegno civico. Siamo convinti che una società non sia tenuta insieme solo dallo Stato, ma soprattutto dal variegato e volontario impegno delle persone: che si tratti del contesto familiare e assistenziale, del quartiere, dello sport, della cultura o di gruppi d'interesse politico.

A prima vista, dunque, il progetto dell'iniziativa *Service Citoyen* può essere sembrato attraente a molte persone di orientamento ecologista. Essa dichiara di voler ampliare il concetto di sicurezza includendo le sfide climatiche e sociali, e di voler valorizzare l'impegno civico.

Ma quando si apre il pacchetto, non si trova più impegno civico, bensì maggiore costrizione statale. Con il nuovo "servizio cittadino obbligatorio", tutte le cittadine e tutti i cittadini svizzeri dovrebbero prestare un servizio obbligatorio di sei mesi, prioritariamente nell'esercito e nella protezione civile, e solo qualora questi settori non necessitassero più di personale, in ambito sociale o ambientale.

I quattro principali motivi per cui i VERDI dicono chiaramente NO all'iniziativa *Service Citoyen*:

1. Coercizione invece di vera volontarietà
Noi VERDI ci battiamo da tempo affinché il servizio civile sia aperto anche alle donne. Tuttavia, questa deve rimanere una scelta volontaria. Un servizio imposto non è impegno, ma lavoro forzato.

2. Nessuna libertà di scelta, ma priorità all'esercito
Il testo dell'iniziativa concede all'esercito e alla protezione civile una priorità assoluta. Ciò significa che tutte le persone soggette al servizio cittadino, comprese le donne, potrebbero essere costrette al servizio militare. Peggio ancora: l'iniziativa abolisce il servizio civile come alternativa al servizio militare. Questo rappresenta una grave violazione del diritto fondamentale alla libertà di coscienza.

3. Un passo indietro per la parità di genere
Oggi le donne svolgono due terzi del lavoro di cura non retribuito in Svizzera. Imponendo loro anche un servizio obbligatorio senza un'adeguata remunerazione, non si promuove l'uguaglianza, ma si accentuano le disuguaglianze.

NEIN zum Service Citoyen
Allianz Sicherheit Schweiz
c/o Schweizerischer Arbeitgeberverband
Hegibachstrasse 47
8032 Zürich

4. Rischio per salari equi

Se ogni anno almeno 35.000 persone in più dovessero prestare un servizio civico obbligatorio, ciò comporterebbe problemi sociali ed economici. Chi garantisce che i partecipanti al servizio non finiscano per sostituire veri e propri posti di lavoro? Questo aumenterebbe il rischio di dumping salariale, soprattutto nei settori dove oggi lavorano prevalentemente donne, contribuendo così ulteriormente alla disuguaglianza.

CONCLUSIONE:

L'iniziativa *Service Citoyen* vuole introdurre una misura coercitiva sotto il velo della solidarietà. Noi VERDI vogliamo invece promuovere l'impegno volontario, rafforzare il servizio civile e valorizzare il volontariato a favore della comunità e dell'ambiente.
Per questo diciamo con chiarezza: **NO all'iniziativa *Service Citoyen*.**

NEIN zum Service Citoyen
Allianz Sicherheit Schweiz
c/o Schweizerischer Arbeitgeberverband
Hegibachstrasse 47
8032 Zürich

Embargo: 14 ottobre 2025, 14:00

Fa fede la versione orale

Danni per l'economia e il mercato del lavoro

Severin Moser, Presidente Unione svizzera degli imprenditori

Gentili Signore, Egregi Signori,

La sicurezza della Svizzera si basa sul sistema di milizia. Tra le sue componenti vi è anche un esercito di milizia, nel quale uomini e donne svizzeri prestano servizio accanto alla loro attività professionale, diventando così parte integrante della difesa nazionale. Alla sicurezza contribuiscono in modo determinante anche altre organizzazioni, come la polizia, i pompieri e la protezione civile, spesso anch'esse secondo il principio di milizia.

Per gli uomini vige l'obbligo di prestare servizio militare. Dopo una scuola reclute di 18 settimane, i militari restano incorporati per dieci anni e prestano complessivamente 245 giorni di servizio. Ciò equivale a circa lo 0,3% del totale delle ore di lavoro svolte in Svizzera. La Confederazione rimborsa ai datori di lavoro la maggior parte della perdita salariale. Con l'iniziativa *Service Citoyen* si aggiungerebbero tuttavia ulteriori oneri:

- Circa il doppio delle persone rispetto ad oggi verrebbero sottratte al mercato del lavoro. I soli costi per le indennità di perdita di guadagno aumenterebbero di circa 800 milioni di franchi, mentre l'assicurazione militare comporterebbe ulteriori 160 milioni. Il conto finale lo pagherebbero i contribuenti.
- Anche i Cantoni dovrebbero sostenere costi supplementari di diversi milioni per coordinare gli impieghi nei numerosi nuovi ambiti di servizio.
- A ciò si aggiunge la pressione sulle aziende. L'economia svizzera si trova già oggi ad affrontare grandi sfide: carenza di manodopera qualificata, alti costi salariali e crescente regolamentazione. Con l'iniziativa, il numero di persone assenti dal posto di lavoro raddoppierebbe, senza alcun beneficio per la sicurezza nazionale.
- Infine, un tale servizio potrebbe anche portare ad una maggiore concorrenza sleale sul mercato libero, danneggiando le imprese attive nei rispettivi settori.

Viviamo tempi di crescente insicurezza. In Europa è tornata la guerra. La situazione globale di sicurezza si aggrava praticamente ogni giorno, e vi sono pochi segnali di miglioramento. È quindi fondamentale che anche la Svizzera disponga di un esercito forte, affinché la sicurezza sia garantita oggi, domani e dopodomani: perché solo una Svizzera sicura rimane un luogo attraente per la formazione, il lavoro e la vita.

NEIN zum Service Citoyen
Allianz Sicherheit Schweiz
c/o Schweizerischer Arbeitgeberverband
Hegibachstrasse 47
8032 Zürich

Per questo motivo servono comprensione e sostegno anche da parte delle imprese e dei datori di lavoro. Ma per un servizio imposto e generico, tale sostegno non può esserci.
Per questo anche noi, come datori di lavoro, diciamo NO al servizio civico obbligatorio.